

Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art

Herausgeber: Visarte Schweiz

Band: - (2001)

Heft: [1]: Anfänge : eine fotografische Geschichte

Artikel: Oltre la banalizzazione delle cose

Autor: Bellei, Gianluigi

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-623985>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Oltre la banalizzazione delle cose

Gianluigi Bellei

Ognuno di noi è il risultato di una moltitudine di fattori. La propria biografia è costellata di avvenimenti che, da un lato, possono essere in comune con altri, e per contro assommandosi formano un unicum di cui solo il singolo è depositario. Gli amori, le delusioni, i dolori, gli incontri, gli abbandoni, i sogni, le utopie, la realtà, l'educazione, la famiglia, le città... tutto contribuisce a formarci ed il pensiero che ne deriva è frutto di un immagazzinamento continuo di dati e sensazioni.

Il lavoro artistico nasce e si sviluppa in codesta baba: si plasma e si modella seguendo un iter ragnatelare. Ogni uomo risponde a tutto questo dandogli un ordine logico e che alla maggioranza appare tale in quanto consuetudinario. L'artista invece è colui che riesce a disporre le informazioni in suo possesso in maniera divergente spiazzando il comune senso delle cose.

Non esiste secondo me un unico primo passo che porta alla realizzazione di un'opera: ma una serie di informazioni che disposte in maniera non conseguente portano ad un risultato inaspettato. Tutto sta nel leggersi dentro, confrontando ciò che ci accade con quanto avviene attorno a noi e sempre verificandolo con l'esperienza di chi ci ha preceduto. È il silenzio che aiuta poi a creare, assieme alla contemplazione che vede l'io uscire dal corpo e materializzarsi oltre di noi.

Davanti ad una tela bianca scorre così ogni istante di vita ed il pensiero vibra dalla mano al pennello per fermare quell'attimo, tra passato e futuro, come ora noi siamo.

Ciò che conta è il riconoscersi perché l'immagine che ci sta di fronte e che realizziamo è come uno specchio dove dobbiamo sempre essere presenti e riconoscibili a noi come agli altri.

Durante tutto questo i pensieri si accavallano e tentiamo, come bambini, di scoprire chi siamo e dove stiamo andando, mentre la vita e la morte ci giocano sempre accanto. La mente allora se ne va e per un attimo non siamo più partecipi di ciò che accade e nel limbo dell'irrealità scaturiscono i primi segni, i primi colori, le prime immagini.

Il resto è ciò che fisicamente rimane, sul foglio o sulla tela, e che tutti poi possono vedere.

Per me almeno è così...

